

Lettere

di Stefano Saragoni posta@motosprint.it

SCUOLA IN PISTA E INCUBO PIOGGIA

Corso di guida e capricci del tempo

PATRICK, che ha scritto sul n. 5, non è il solo ad avere avuto problemi di "bagnato" a Franciacorta. C'è chi, come me e mio marito, ha avuto un problema analogo, forse anche peggiore.

Nel giugno 2010, avevamo prenotato due corsi "base" in pista con la Riding School. La data del corso si avvicinava e continuava a piovere. Non vi dico le ore passate davanti ai siti meteo...

Avevamo già versato la bellezza di 800 euro e in più ci aspettava un fantastico viaggio sotto l'acqua, abitando vicino a Chivasso (TO) e non potendoci permettere auto e carrello.

Affrontato comunque il viaggio con l'entusiasmo di due ragazzini, anche se abbiamo 32 e

47 anni, al mattino ci presentiamo all'autodromo sotto il solito nubifragio che non ci aveva abbandonati dalla sera prima... Eravamo gli unici pirla in anti-pioggia su moto sportiva!

Alcuni che abitavano lì vicino erano venuti in macchina con l'idea che tanto ci avrebbero restituito i soldi o dato un'altra data. Qualunque sia il meteo, recita il regolamento, ti devi presentare. Dopo un po' facciamo il briefing e ci dicono che le previsioni prevedono che nel primo pomeriggio il tempo si metterà al bello e che quindi nella mattinata si svolgerà la teoria e poi si vedrà.

In realtà la teoria avrebbe dovuto essere intervallata da giri di pratica in pista, così da risultare meno noiosa che spa-

rarsela in una botta sola.

Comunque, verso le 11.30 smette di piovere, ma il cielo sembra quello dell'Inghilterra: cupo e minaccioso! La pista, ovviamente, è più adatta allo sci nautico che a farci delle pieghe in moto. L'organizzazione manda in pista un mega phon che spazza via le pozze d'acqua, et voilà, la pista è perfetta! Sì, per dei cretini che non gliene frega niente di finire in terra o per gente professionista che su piste del genere ci gareggia ed è pure pagata e se fa dei cocchi non sono suoi...

"No, ma vedrete che in un paio di giri, dove passate, si asciugherà perfettamente" dicono loro. Della serie, su su, andate in pista che adesso comprimiamo tutta la pratica in una botta sola prima che cominci di nuovo a piovere.

Tra borbottii di malcontento, a gruppi si va in pista come i bambini quando iniziano a stare sulle loro gambe da soli e poco alla volta, ma ancora una pausa di una bella mezz'ora perché la pioggia ci annaffia ancora un po'. Verso le 17.30 la pista diventa normale... Morale della favola: tornando a casa in autostrada, verso Milano, si apre davanti a noi un cielo blu, ma

LA VITTORIA DI CHECA NE HA ZITTITI PARECCHI

Vorrei dedicare la vittoria di Carlos Checa in Australia a tutti quelli che ci hanno fatto due palle così per la decisione della Ducati di abbandonare il team interno. Questa è una vittoria che ha più di un sapore... Grazie Carlos e grazie Ducati per il costante impegno. Spero solo ora di poter zittire i saccenti anche in MotoGP. Ducatisti lo si è sempre, non solo quando le cose vanno tutte per il verso giusto.

Aristomoto

DUE ROUND SUPERBIKE CON LA STESSA DATA

Sfogliando il n. 8 della nostra rivista, ho notato un errore. A pagina 55 ho visto in calendario il Mondiale SBK l'8 maggio a Monza, e nella pagina successiva il round Gran Bretagna sempre l'8 maggio. Meno male che nel poster calendario le date sono giuste...

Roberto
Lugano

Tutto vero. Confermo l'errore. Il round Gran Bretagna a Silverstone è il 31 luglio.

COL DIGITALE TERRESTRE NON VEDO PIÙ LA7

Sono molto arrabbiato con La7: abito in provincia di Bergamo e da quando c'è stato il passaggio dalla TV analogica al digitale terrestre non vedo più La7. La intravedo solamente, visto che mi appare una miriade di quadratini colorati. Tutto questo mi ha fatto perdere la prima prova del Mondiale Superbike 2011... Ora non chiediamoci perché negli ascolti il Motomondiale batte la SBK.

Mario

Caro Mario, il passaggio al digitale terrestre ha mandato in tilt più di una TV. E reso felice più di un antennista. Perché probabilmente è solo questione di antenna...



che più blu non si può!

Capisco che Franciacorta e Riding School abbiano spese importanti per mantenere tutto ciò che fanno, ma dovrebbero capire che non si possono spendere quasi mille euro in due per una giornata (corso + hotel + cena + autostrada + benzina per 2 moto) e passarla pure in quel modo: neanche se a farmi il corso c'erano Rossi, Lorenzo e Pedrosa!

Pensavo di avvicinarmi per la prima volta alla pista divertendomi e invece mi sono stressata tutto il giorno pensando ai soldi che stavamo spendendo in quel modo. Insomma: una cifra del genere la spendiamo se il divertimento è pari, se tutto va bene! Per come sono andate le cose avremmo dovuto spendere 200 euro al massimo. E se si fossero messi una mano sul cuore avrebbero potuto rimborsarci mezza quota o offrirci una mezza giornata di prove libere.

Dopo questa esperienza, io e mio marito, ci guarderemo bene dal prenotare ancora corsi o anche giornate in pista a meno che non inventino una pista indoor!

Silvana

Risponde Luca Pedersoli titolare di Riding School

L'AUTODROMO di Franciacorta esiste da pochi anni. Al suo interno agiscono due società, Prima Guida srl di Lucio Valletti, che gestisce le prove libere moto e Riding School, che gestisce i corsi di guida sicura e sportiva. E qui bisogna fare alcune considerazioni generali.

Siamo gli ultimi arrivati in un settore gestito da organizzazioni storiche, ma crediamo di esserci distinti per rispetto e attenzione verso i motociclisti. Abbiamo migliaia di clienti registrati al nostro sito, migliaia di prenotazioni ogni anno e nessuno ha mai avuto ragione di protestare. E non è giusto che

una sola protesta ci possa mettere in cattiva luce solo perché viene pubblicata da un giornale prestigioso. Per essere giusti bisognerebbe pubblicare qualche decina di migliaia di lettere di motociclisti soddisfatti.

Venendo al dunque, la Riding School applica la formula del 50%. E lo scrive chiaramente nel regolamento. Gli autodromi per funzionare hanno costi altissimi. Il motociclismo è uno sport per forza costoso, non possiamo nascondere. Costa più del golf o dell'equitazione, sport cosiddetti di elite. E siccome si svolge all'aperto comporta sempre il rischio del tempo. Come lo sci, la vacanza al mare, la vela, per citare alcuni esempi.

Non so se Silvana e il marito sciano e si sono mai ritrovati a una settimana bianca a guardare un paesaggio senza neve, perché non ha nevicato. O una vacanza al mare sotto la pioggia. Di avere programmato un corso di vela e di essersi ritrovati senza una bava di vento. O più semplicemente di avere imboccato l'autostrada e di essere rimasti bloccati per ore per un incidente per poi pagare regolarmente il biglietto al momento dell'uscita. Sarà certamente successo.

In quel caso, hanno chiesto all'albergo in montagna, all'albergo al mare, al centro velico, alla Società Autostrade di "mettersi una mano sul cuore"?

Saremmo tutti felici di poter gestire un autodromo senza pagare i commissari, i medici, le ambulanze, i commissari, gli impiegati, le macchine per pulire la pista, gli uomini che guidano le macchine per pulire la pista, le tasse, i mutui bancari dei vari finanziamenti. Nel nostro caso anche gli istruttori che quel giorno erano in pista.

"Mettersi una mano sul cuore" significherebbe semplicemente chiudere.

La Riding School, e questo è



Lettere

un dato di fatto incontrovertibile, è la sola società a chiedere il 50% del costo del corso e non la cifra totale come tutte le altre scuole. E dico tutte! Lo facciamo proprio per agevolare il cliente nel caso questi, in base alle previsioni del tempo, non si fidi a fare un lungo viaggio o appunto non abbia voglia di girare con la pista bagnata. Al massimo ci rimette la metà dei soldi se non si muove da casa. Ma se si presenta in autodromo e smette di piovere il corso si fa. Se continua a piovere, allora il corso viene rimandato e recuperato senza alcuna spesa da parte del motociclista. Più di così!

La Riding School non è proprietaria dell'Autodromo, lo affitta e paga l'affitto fino a che la pista resta agibile, anche se bagnata. Ci si divide quindi la spesa nel caso l'autodromo dia comunque "pista agibile".

Quel 16 giugno, nel pomeriggio il tempo andava migliorando (a giugno sappiamo tutti che se smette di piovere in venti minuti l'asfalto di Franciacorta si asciuga) altrimenti, alle ore 13.00 (come da regolamento) il corso sarebbe stato rinviato in altra data con dei costi per la Riding School non indifferenti (istruttori, ambulanze, medici, commissari comunque presenti e allestimento corso il giorno prima ecc...). Ma giustamente il rischio imprenditoriale è nostro.

Comunque sia, la mattinata "noiosa", è servita per la parte teorica, peraltro, in compagnia di piloti/istruttori di alto livello. Gli allievi di quel giorno, meno Silvana, hanno capito il valore di chi avevano di fronte e sapevano, perché avevano letto e accettato il regolamento, che se alle 13.00 non avesse smesso di piovere sarebbe stato tutto rinviato e, come ripeto, con costi extra per la Riding School. Poi ha smesso di piovere e la pista si è asciugata. E la parte pratica è stata recuperata.

Luca Pedersoli

LASCIATO adeguato spazio ai "contendenti", di cui ho dovuto "tagliare" in parte le considerazioni per motivi di spazio, mi permetto una chiosa super partes su un argomento che sta a cuore a tutti.

Lo faccio per ricordare a Pedersoli di Riding School che solitamente chi scrive lo fa per lamentarsi, mentre chi è soddisfatto non ne sente il bisogno. E che una lettera di protesta può sicuramente fare dispiacere, ma non infanga il buon lavoro fatto. Anche perché - lo dico spesso - non si riesce mai ad accontentare tutti. Inoltre la replica contestuale rende giustizia a chi è stato criticato.

Infine, sfido le ire di Silvana ricordandole che purtroppo in ogni fine settimana, in ogni vacanza, in ogni giornata di ferie, dobbiamo fare i conti con il tempo. Alle volte il meteo promette il sole e ci beffa clamorosamente, altre la vacanza tanto attesa è rovinata; la pioggia ci tiene chiusi in casa. Quando va storta, non possiamo che cercare di goderci quello che possiamo, uscendo fuori insieme al sole. Non avendo la possibilità di tornare a casa e rimandare la nostra vacanza a quando tornerà finalmente il bel tempo, che nessun regolamento ci può assicurare.

CIV E CEV LA SPAGNA È VERO PARADISO?

SCRIVO circa il tema sollevato da un lettore sul n. 8. Perché le gare in Italia costano care?

Per la complessità della materia, è molto difficile fornire una risposta in poche righe, rischiando di banalizzare alcuni concetti che invece potrebbero meritare qualche approfondimento.

Se vogliamo paragonare i campionati italiano e spagnolo, ma andrebbe menzionato anche il British Superbike, la dif-

ferenza tra il costo delle iscrizioni è il risultato ultimo di una serie di fattori molto diversi, come sono diverse le nature economiche e sociali dei due Paesi in questo momento storico.

Proviamo ad elencarli: natura pubblica degli autodromi spagnoli, costo inferiore dell'impianto per l'organizzatore, posizione dominante del promotore (DORNA) sul mercato, momento vincente dello sport spagnolo e conseguente penetrazione nel mondo economico.

Ma anche considerato questo, e non è poco, siamo davvero così lontani? Se ci vogliamo fermare al percepito dal pilota/cliente forse sì, ma se analizziamo i numeri, i valori potrebbero uscire ridimensionati.

Alcuni esempi: il valore sportivo del CEV è così superiore? Non lo crediamo. Inoltre, il nostro progetto di ristrutturazione dell'attività giovanile è appena iniziato, rivediamo i dati fra due anni.

Sappiamo qual è l'audience delle gare del CEV sulla rete nazionale spagnola? Share del 2/3% (potete verificare nel sito del campionato www.cevbuckler.com/en/audiencias.htm) in linea con la diretta del CIV su Sportitalia e Nuovolari.

Inoltre, qual è l'impatto reale del costo delle iscrizioni su una stagione del pilota? I nostri costi sono pubblici, ma quanto costa fare una stagione di media per un pilota? Tasse e iscrizioni incidono al massimo per il 15%, con percentuale in netto calo se sale la voglia di vittoria...

Come vediamo lo scenario è complesso, ma spero che avremo l'occasione di approfondirlo, magari coinvolgendo i promotori dei maggiori campionati europei, con i quali abbiamo ottimi rapporti e con i quali stiamo studiando possibili collaborazioni.

Simone Folgori
Resp. organizzativo CIV

DUCATI MOTOGP PREOCCUPATI PIÙ NOI DI ROSSI

FINITI i test di Sepang, Rossi questa volta non ha trovato alibi. È stato più che sincero esprimendo tutto il suo disappunto per la tre giorni di test (due per lui). Beh, che dire, sembra che Valentino non riesca a trovare il bandolo della matassa ma soprattutto sembra non convincere la strada che ha imboccato da inizio novembre. Eppure la Desmosedici GP10 sembrava essere più che a posto (vedasi i risultati di Stoner ma anche di Hayden della passata stagione), pareva necessitare solo di qualche ritocchino per poterla adattare e invece...

Non voglio farla lunga, non voglio assolutamente turbare il gran lavoro che stanno facendo in Ducati, ma onestamente sono molto scettico sul nuovo corso della Ducati. Rispetto Rossi, perché è un grande campione, forse è un po' presto per scrivere queste righe ma questo matrimonio con la rossa è cominciato tra le difficoltà...

Non mi resta che rimandare tutti ai prossimi test pre-gara del Qatar, con la speranza di vedere le rosse stazionare un po' più in alto in classifica; senza menzionare le Honda che sembrano aggirarsi su un altro pianeta...

Romeo Di Giacomo
Polverigi (AN)

TUTTO vero. Rossi e la Ducati stentano, soffrono. Ed anche Hayden è in difficoltà. Lo scorso anno Nicky chiuse il secondo test a Sepang con il terzo tempo, quasi otto decimi più veloce di quest'anno. Forse lo scotto pagato alla evoluzione in atto della Desmosedici.

IO LA PENSO COSÌ